

# Museo, teatro, visitatori. Un ecosistema efficiente

Salvatore Fruguglietti

Enrico de Capoa

Le Nuvole. Teatro Stabile d'Innovazione per le nuove generazioni. Via Tasso, 480. I-80127 Napoli. E-mail info@lenuvole.com

## RIASSUNTO

Mai come in questi anni c'è bisogno di conoscenza della scienza per fare scelte di vita, e non solo, informate. Chi si occupa di comunicazione della scienza deve disseminare sete di conoscenza. Il museo e chi vi fa comunicazione deve stare lì per fomentare tale sete e non per placarla. Non si tratta di insegnare scienza ma di suscitare discussioni di scienza. Creando emozioni e stimolando la curiosità si può originare, tra visitatore e museo (struttura e comunicatori) un dialogo al quale segue la comprensione. L'universalità del linguaggio teatrale può essere d'aiuto nella fase di dialogo, comprensione ed, in quella successiva, di allegria intellettuale della comunicazione della scienza ad un pubblico eterogeneo e vasto.

Il teatro nel museo (tanto come strumento di formazione del comunicatore che come metodo innovativo ed efficace per la comunicazione della scienza) è un ponte che collega scienza e società. Un museo che è un metamuseo, con il teatro ed i visitatori che lo rendono un ecosistema efficiente.

Parole chiave:

teatro e scienza, comunicazione della scienza, formazione dei comunicatori, musei e science centre, scienza e società.

## ABSTRACT

*Nowadays, like never before, we need scientific knowledge for taking life-decisions.*

*Who's dealing with science communication has to create a continuous thirst for knowledge. The task of the museum, or rather the person that's doing communication there, is to spark this thirst and not to quench it. The aim is not to teach science but to initiate discussions about science. Creating emotions and stimulating curiosity could generate a dialogue between visitor and museum (institution and communicators) that is followed by understanding. The universality of theatrical language could help in the phases of dialogue, understanding and intellectual gaiety of science communication for a wide and heterogeneous audience.*

*Using theatre as instrument of communicators' training as well as innovative and efficient method of science communication in museums builds a bridge that connects science and society. A museum that is a Metamuseum, with theatre and visitors becomes an efficient ecosystem.*

Key words:

*theatre and science, science communication, communicators' training, museum and science centre, science and society.*

## PREMESSA

"Parto dal fatto che l'emozione è la prima tappa della discussione scientifica".

Da questa risposta di Jorge Wagensberg, direttore di Cosmocaixa di Barcellona, alla domanda "Ha un metodo particolare affinché il pubblico si interessi alla scienza?" si vuole partire per analizzare il ruolo che il teatro, o meglio i suoi linguaggi e le sue tecniche, possono svolgere nella formazione del comunicatore della scienza e nella ricerca e definizione di un metodo per una comunicazione della scienza, che possa ritenersi buona.

## LE DUE CULTURE (COMPENETRATE)

Una buona comunicazione non deve - direbbe Enzo Lipardi, presidente di Ecsite - "popolarizzare la scienza ma deve elevare la conoscenza" contribuendo, in questo modo, a costruire quella che Greco e Termini chiamano la "democratica" società della conoscenza, da edificare, a nostro giudizio, anche grazie all'immaginario scientifico di cui la letteratura ed il teatro sono, oltre che mattoni fondamentali, anche funzionali e potenti canali di diffusione, basti pensare alle opere di Dante, Bruno, Galileo, Calvino, Borges, Stoppard,...

La società europea, e non solo, vive oggi un clima di costanti cambiamenti politici, sociali, culturali e tecnologici. Per fare scelte di vita e di carriera informate, tutti noi abbiamo bisogno di comprenderli e di comprendere l'impatto che avranno sulla nostra esistenza, attuale e futura (fig. 1).

La comunicazione teatrale della scienza può rendere la scienza più prontamente (e mediamente) accessibile e comprensibile, favorendo la compenetrazione - teorizzata da Thomas Kuhn - delle due culture (scientifica ed umanistica) che per molto tempo (ed ora di nuovo facendo nostra la riflessione di Michele Lanziger - direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento - secondo il quale "in questo momento l'Europa sta vivendo una crisi nel rapporto tra cittadini e cultura scientifica") sono state in difficile rapporto tanto che Charles P. Snow riteneva, a ragione, che fosse pericoloso avere due culture che non potessero o, peggio, non sapessero comunicare. In un tempo in cui la scienza può determinare gran parte del nostro destino, addirittura se dobbiamo vivere o morire, è pericoloso nel senso più pratico continuare a pensare alle due culture come ad elementi reciprocamente estranei. Gli scienziati possono dare cattivi consigli e coloro cui spetta prendere decisioni non possono sapere se sono buoni o cattivi. Ne consegue, quasi naturalmente, che la domanda di comunicazione, teatrale e non, della scienza è in crescita, ha forti potenziali di espansione e apre nuove opportunità di lavoro per i comunicatori, attori e/o scienziati che siano perché, come giustamente afferma Luigi Amodio - direttore generale di Fondazione IDIS-Città della scienza di Napoli - "i cittadini, per quanto non siano esperti in materia, debbono poter esprimere ciò che pensano e scegliere liberamente ciò che è desiderabile o meno nella loro vita quotidiana".

## MOLTEPLICITÀ E COMPLESSITÀ DEL SISTEMA MUSEO-TEATRO-VISITATORI

Un ruolo fondamentale svolgono, pertanto, i comunicatori della scienza che devono stimolare intensamente e, quasi, istantaneamente la conversazione che si deve, con naturalezza, instaurare con il pubblico in visita ad un museo, uno science center, un festival della scienza.

In questo i comunicatori della scienza possono essere utilmente supportati dall'utilizzo di tecniche teatrali che svolgono, in altri ambiti comunicativi, un ruolo funzionale e sostanziale nel favorire il processo di apprendimento nelle nuove generazioni e di richiamo delle cose apprese nelle generazioni meno nuove.

Ci troviamo di fronte a due mondi che si fronteggiano e, ad un'analisi superficiale, si contrappongono. Da una parte il mondo del teatro in cui registi ed



Fig. 1. In viaggio con Darwin. Comunicazione teatrale della scienza. Science Center di Fondazione Idis - Città della Scienza - Napoli.

attori sono abituati, per formazione e necessità, a rompere gli schemi e, quindi, malvolentieri dovrebbero accettare la presunta schematicità del mondo scientifico.

Dall'altro il mondo della scienza e della ricerca con gli scienziati, che fanno della schematizzazione uno degli strumenti - non lo strumento - del loro quotidiano lavoro, analitico e creativo, al quale mondo è necessario insegnare a rompere la metodicità delle modalità comunicative.

In realtà i due mondi, i due linguaggi, i due saperi (a non voler dire le due culture) si giustappongono.

Infatti, l'incostanza-inesistenza di tale dicotomia teatro-scienza è supportata dall'analisi della definizione di conoscenza.

Per Robert Musil la conoscenza "è la positiva inconciliabilità di due polarità contrapposte: una che si chiama ora esattezza ora matematica ora spirito duro ora addirittura mentalità militare, e l'altra che si chiama ora anima ora irrazionalità ora umanità ora caos". Più banalmente la conoscenza non è solo concetti, ma anche vissuto, ricordi, immagini, emozioni.

I concetti e gli assunti scientifici appartengono propriamente agli scienziati e non agli attori.

Il vissuto, i ricordi, le immagini, le emozioni appartengono a tutti.

Bisogna avere consapevolezza che il pubblico non impara la scienza durante uno spettacolo, una visita guidata, né durante un'animazione o una dimostrazione; tuttavia, in tutti questi casi, per ricordare ciò che ha visto e/o sentito si affida alle immagini ed alle emozioni, che colpiscono il cuore e non la testa.

Allora perché non sfruttare il vissuto, le immagini, le emozioni?

Pertanto la comunicazione della scienza è maggiormente feconda se il comunicatore integra la sua formazione scientifica con una specifica formazione teatrale finalizzata alla comunicazione in forma chiara, ludica e fruibile di qualcosa - la scienza - che non sempre:



Fig. 2. Eventi domenicali di comunicazione teatrale della scienza all'interno del Science center di Fondazione Idis - Città della Scienza.

- è percepita chiaramente,
- produce divertimento,
- è ritenuta da tutti alla portata di tutti.

Comunicare teatralmente ed efficacemente la scienza significa agire strumentalmente sulle emozioni per trasferire dei concetti (fig. 2).

Il teatro, attraverso le sue tecniche ed i suoi linguaggi, agisce proprio sull'aliquota emozionale del sapere, quella che Wagensberg chiama l'allegria intellettuale, facendo sì che il livello di conoscenza (emozioni più concetti) possa essere il più alto possibile.

## SIMBOLI DELLA COMUNICAZIONE

La formazione del comunicatore e, a cascata, le modalità di comunicazione da questo poste in essere ed adottate, devono intervenire sul corpo quale strumento, sul gesto quale linguaggio, sullo spazio quale luogo della comunicazione e devono essere finalizzate

- alla comunicazione della scienza tramite l'utilizzo di exhibit e elementi espositivi o divulgativi quali elementi-simbolo intorno ai quali muoversi e grazie ai quali raccontare storie
- alla drammatizzazione di un evento di scoperta o di ricerca storico-scientifica, dei quali il visitatore - singolo ed in gruppo - deve diventare testimone partecipativo, soprattutto grazie alle emozioni ed alle suggestioni che il comunicatore deve essere in grado di generare.

Par Italo Calvino questo è il momento della scelta

perché al comunicatore è offerta la possibilità di dire tutto, in tutti i modi possibili, e deve arrivare a dire una cosa, in un modo particolare.

## IDEE PER LA COMUNICAZIONE

Tanto premesso, è evidente che la formazione del comunicatore deve essere volta, in primis, alla ri-elaborazione del sistema espressivo tramite l'utilizzo di:

- tecniche decontestualizzate rispetto al teatro - in quanto la formazione teatrale non è finalizzata alla messa in scena di uno spettacolo teatrale in uno spazio convenzionale;
- tecniche ricontestualizzate rispetto ad uno spazio nuovo e non convenzionale - in quanto la comunicazione, teatrale e non, della scienza deve usare quale luogo scenografico un museo, una mostra, un insieme di exhibit.

ma anche al recupero di una naturalezza al racconto, che si perde con il passare degli anni, nella fase di crescita e formazione, per colpa di strutture formative che si sovrappongono limitando, se non annichilendo, la naturale propensione di ognuno alla fabulazione.

La scienza dell'attore, in fondo, altro non è che la costante verifica che opera sulla parola, sul suono, sul gesto affinché ciò che si dice possa essere trasmesso nel modo più incisivo possibile (fig. 3).

Un procedimento pedagogico e formativo maieutico, quasi socratico, di ricerca in sé di una capacità di evocare dalla memoria, attualizzare e strutturare sotto forma di racconto le nozioni scientifiche e trasmetterle - Dante in questo momento avrebbe fatto sì che "vi piovesse dentro a l'alta fantasia" - in maniera intrigante.

## ... ED INFINE METACURIOSITÀ!

Sheldon Lee Glashow nel suo discorso di accettazione del Nobel in fisica nel 1979, riferendosi all'evol-



Fig. 3. Nanometamorfofi.

Eventi di comunicazione teatrale della scienza pensati per la mostra Nanodialogue nell'ambito del 6 programma quadro della UE - Festival della Scienza Genova.

zione delle modalità del lavoro di ricerca durante la sua esistenza ebbe a dire, con una efficace metafora, che la coperta a patchwork degli anni '50 è diventata un arazzo negli anni '70. Gli arazzi sono opera di molti artigiani che lavorano insieme. I contributi delle singole persone non sono più discernibili nell'opera finita, i fili sciolti e sballati sono stati ricoperti.

Il comunicatore della scienza, e chi ha il compito di formarlo, deve fare di questa metafora una delle sue linee guida e deve, soprattutto, apprendere la lezione (americana) di Calvino, che elogia la leggerezza, la rapidità, l'esattezza, la visibilità e la molteplicità quali paradigmi per far sì che la scienza ed il suo racconto si trasformino in un viaggio di esplorazione in cui la multidisciplinarietà dei saperi e la contaminazione dei linguaggi - scientifico e teatrale - si rafforzino.

L'aspetto più innovativo della comunicazione teatrale della scienza è presentare una lezione di scienza in un luogo non necessariamente convenzionale in maniera non formale. Comunicare la scienza significa molto più che presentare al visitatore i fatti nudi e crudi; significa coinvolgerlo e renderlo partecipe, significa stimolare il processo cognitivo, significa suscitare curiosità (fig. 4).

È necessario suscitare emozioni che ognuno deve vivere, nella totalità del gruppo, in totale solitudine perché l'unica forma di apprendere e di arricchirsi è farlo per sé stessi ed il comunicatore deve stare lì solo per soddisfare questo desiderio.

Per il visitatore il museo (ma anche il festival o la mostra) deve diventare, realmente e fattivamente, un museo totale che oltre ad essere toccato, deve poter interessare il cuore ed il cervello, un museo pervasivo e persuasivo nella molteplicità delle dimensioni che lo caratterizzano.

Un museo in cui il successo non è misurato quantitativamente - tra l'altro il metodo numerico non è il migliore per queste valutazioni - ma guardando negli



Fig. 3. Visita guidata nel Science center di Fondazione Idis - Città della Scienza.

occhi i visitatori e vedendo il loro sguardo brillare. Un museo in cui il comunicatore concorra attivamente all'implementazione sistemica, in una visione ecosistemica ed olistica, delle componenti che lo costituiscono con il visitatore.

Un museo che susciti l'interesse di persone che altrimenti direbbero "è troppo complicato per me...".

Un sistema-museo, per dirla con Calvino (ancora lui!), che sia un metamuseo.

## RINGRAZIAMENTI

Un grazie di cuore (e di testa!) a Carlo Bellamio, Fabio Cocifoglia e Enzo Musicò per le continue sollecitazioni ad indagare metodologicamente il mondo della comunicazione teatrale della scienza e della formazione dei comunicatori della scienza.

Grazie a Le Nuvole (Luciana, Morena, Giovanni e tutte le altre 80 Nuvole perché - cheché se ne dica - a Napoli il sole splende tra le nuvole!) per la disponibilità e la pazienza nel seguirci in questo percorso non proprio lineare e definito e, quindi, sempre in fieri e, in quanto tale, energeticamente (e non solo!) dispendioso.

Grazie, infine, a tutti quelli che condividono con noi dubbi, perplessità (a volte motivi di stress!) e discutono di e su i linguaggi della comunicazione della scienza, ultimi dei quali - solo in ordine di tempo - Leonardo Alfonsi, Barbara Ritter, Samuela Caliarì, Gabriele Catanzaro, Daniele Gouthier, Alessandro Gnucci, Robert Ghattas, Massimiliano Tardio.

## BIBLIOGRAFIA

- AMODIO L., BUFFARDI A., SAVONARDO L., 2005. *La cultura interattiva*. Oxiana, Pomigliano d'Arco, 223 pp.
- BISICCHIA A., 2006. *Teatro e scienza*. UTET Università, Torino, 147 pp.
- CALVINO I., 2000. *Lezioni americane*. Mondadori, Milano, 208 pp.
- GRECO P., TERMINI S., 2007. *Contro il declino. Una (modesta) proposta per un rilancio della competitività economica e dello sviluppo culturale in Italia*. Codice edizioni, Torino, 116 pp.
- KUHN T., 2008. *Le rivoluzioni scientifiche*. Il Mulino, Bologna, 74 pp.
- LANZINGER M., 2007. *Il movimento scienza e società e il progetto del MUSE*. In JCOM 6 (2), giugno 2007 <http://jcom.sissa.it/>
- MUSIL R., 2005. *L'uomo senza qualità*. Einaudi, Torino 1791 pp.
- SNOW C., 2005. *Le due culture*. Marsilio, Venezia, 137 pp.
- WAGENSBERG J., 2007. *Cosmoaixa: The Total Museum: Through Conversation Between Architects and Museologists*. Sacyr Barcelona, 320 pp.